

«Territorio senza strategie»

► Confindustria legge così spopolamento e scarsa attrattività: «Nessuno vuole venire a lavorare da noi»

Siamo un territorio privo di attrattività economica e quindi sociale, dove lo spopolamento fa calare i servizi e il calo dei servizi fa salire lo spopolamento. È il gatto che si morde la coda. E le soluzioni stentano a passare dalle idee ai fatti.

«Chi diceva che la specificità avrebbe risolto tutti i problemi

del Bellunese si sbagliava - dice l'assessore regionale Bottacin -. Servono leggi che abbassino le tasse e semplifichino la burocrazia per chi investe, ma sono materie su cui la Regione non ha competenze». Di attrattività parla Ferrazzi, direttore di Confindustria, che pone una riflessione: «Che senso ha fare le barri-

cate per difendere un ospedale dove i medici non vogliono venire? Qui mancano anche ingegneri, tecnici e altre figure». Una risposta "locale" tenta di darla il presidente della Provincia, Padrin: «Stiamo lavorando per snellire l'architettura della governance territoriale e avviare il welfare territoriale».

Tormen a pagina V

Una provincia in difficoltà

Fuga dai paesi, perdita di servizi: «Ma la specificità non risolve tutto»

► L'autonomia auspicata dal referendum resta una chimera: i rimedi? Per Bottacin la fiscalità, per Confindustria le strategie

IL DOPO REFERENDUM

BELLUNO Crisi demografica, chiusura dei servizi, perdita di attrattività. Sembra un bollettino di guerra quello del Bellunese. Invece è "solo" (si fa per dire) un circolo vizioso. Con la provincia dolomitica nel mezzo, in attesa dell'autonomia. Basterà la parolina magica con la "a" a interrompere lo spopolamento, a tenere i servizi e a rendere il territorio calamita per imprese e turisti (anziché calamità per i residenti)? Difficile a dirsi. Certo è che negli ultimi mesi la prospettiva autonomista auspicata dal referendum di ottobre e i primi contatti con la specificità montana non sembrano aver prodotto effetti. Perché l'emorragia demografica non si è fermata. E perché il territorio ha continuato a perdere i pezzi in termini di servizi. Ultimi, ma non ultimissimi, il tribunale (che rischia di vedere la soppressione della sezione falli-

mentare) e l'ospedale (che potrebbe essere declassato da struttura hub a "soldato semplice").

LA SPECIFICITÀ NON BASTA

Per tenere i servizi in montagna e quindi far vivere le persone in quota serve qualcosa di importante. «Che non è certo la specificità» dice Gianpaolo Bot-

tacin. L'assessore regionale alla specificità bellunese fa il punto sul trasferimento di competenze sull'asse Venezia-Belluno. Con una convinzione: «Non è la soluzione ai mali bellunesi». «Noi stiamo applicando la legge regionale 25 (quella che dà attuazione all'articolo 15 dello statuto regionale, vale a dire la specificità bellunese, ndr) - dice Bottacin -. Abbiamo già trasferito a Belluno il demanio idrico e la difesa del suolo. Ma è la Provincia a dirci di rallentare. E lo capisco benissimo: trasferire competenze a parità di risorse, in una Provincia che non ha la dotazione di personale necessa-

ria per mandare avanti le funzioni, non produce effetti positivi. Chi diceva che la specificità avrebbe risolto tutti i problemi, si sbagliava». La soluzione ai problemi bellunesi sta di casa altrove, per Bottacin. «Lo strumento vero, per combattere lo spopolamento e rendere attrattivo un territorio, sta nella fiscalità e nella possibilità di legiferare - continua l'assessore regionale -. Se in montagna paghi meno tasse, le imprese arrivano. Se in montagna puoi avere regole più semplici, i servizi non chiudono. Solo che legiferare e intervenire sul fisco sono possibilità dello Stato, non della Regione».

NON È UNA QUESTIONE DI SOLDI

Semmai di idee. «Serve una visione strategica del territorio e servono programmazioni di lungo raggio - dice Andrea Ferrazzi, direttore di Confindustria Belluno -. Programmazioni che non sempre ci sono, a livello bellunese. Noi stiamo lavorando sul tema, con "Confindustria

per la montagna". L'obiettivo è rendere attrattivo tutto il nostro territorio. Chi si illude di fare turismo in una provincia che si sta spopolando sbaglia: serve un piano per accrescere l'attrattività e poi si può fare turismo. L'ospedale? È l'esempio più nitido. Che senso ha oggi fare le barricate per difendere la struttura se poi non ci sono medici disposti a venire a lavorare a Belluno? Ancora una volta è un

problema di attrattività, che vediamo anche nelle nostre imprese, dove mancano ingegneri, tecnici specializzati e altre figure».

WELFARE TERRITORIALE

Se manca la strategia, è perché manca la visione complessiva e il gioco di squadra. «Ma ci stiamo lavorando» dice il presidente della Provincia Padrin. Il primo esperimento è quello lanciato a fine marzo, con il tentati-

vo di snellire l'architettura della governance territoriale. Il secondo si chiama "welfare territoriale": è il progetto ideato dai sindacati (Cgil in testa) che vuole mettere insieme risorse ed energie per un pacchetto in grado di tenere i bellunesi nel territorio bellunese. «Nel Bellunese abbiamo tutte le precondizioni per essere attrattivi - conclude Padrin -. Dobbiamo solo investire ed essere bravi a fare squadra».

Damiano Tormen



«DOBBIAMO AVERE LA POSSIBILITÀ DI POTER LEGIFERARE»

Gianpaolo Bottacin



«MANCA UNA SERIA PROGRAMMAZIONE DEL TERRITORIO»

Andrea Ferrazzi



IL REFERENDUM Lo scorso ottobre i bellunesi avevano sollecitato l'autonomia della provincia